Neorealismo

Basata sullo stile realistico americano, in Italia, ebbe origine la stagione del neorealismo, iniziata nel 1943 e conclusa nel 1955, caratterizzata dall’entusiasmo della ricostruzione e della rinascita dalle macerie della guerra. Il suo nome deriva dalle esperienze cinematografiche promosse in quegli anni, specialmente da registi come Rossellini e Visconti. Presto il termine si espanse anche in ambito letterario, identificando il movimento degli autori che avevano urgenza di raccontare ciò che accadde durante la guerra, della resistenza e dalla speranza di contribuire al rinnovamento sociale, rappresentando la vita quotidiana e, soprattutto, le condizioni delle classi popolari.

I principali modelli neorealistici furono:

* Il verismo di Verga
* La letteratura americana del primo 900
* Il realismo italiano della fine degli anni venti

È particolarmente caratterizzato da:

* Un’oggettività della rappresentazione, ottenuta attraverso documenti e testimonianze di fatti realmente accaduti
* Una lingua antiletteraria, di facile comprensione, adatta a riprodurre le modalità dialettali e gergali

Il neorealismo si divide in due tendenze principali

* La narrativa della resistenza, che si propone di rappresentare le sofferenze provocate dala seconda guerra mondiale
* La riscoperta delle tante “Italie” sottosviluppate, afflitte dall’arretratezza e dalla miseria.

Un esponente del neorealismo è sicuramente Italo Calvino, con i suoi romanzi “Il sentiero dei nidi di ragno” e “Ultimo viene il corvo”, entrambi ispirati al tema della resistenza. Altra esponente è Renata Viganò, col il romanzo “L’Agnese va a morire”, che narra di una donna anziana che entra a far parte della resistenza.

Accanto alla produzione della resistenza fiorì anche una letteratura memorialistica, animata dalla necessità di raccontare avvenimenti come le persecuzioni raziali. Ad esempio, Primo Levi, narra degli orrori della Shoah in “Se questo è un uomo”.